

NUOVE NORMATIVE

Welfare aziendale: incentivi fiscali e privacy

Agevolazioni per conciliare famiglia e lavoro, attenzione alla sicurezza e tutela dei dati personali. Questi, alcuni vantaggi per i lavoratori previsti dalla legge di stabilità e dal Regolamento europeo sulla privacy

DI FEDERICA CHIEZZI

Nell'ultimo anno, con la Legge di stabilità, l'attenzione degli imprenditori nei confronti delle politiche volte a migliorare la qualità della vita dei dipendenti è cresciuta significativamente. In più, dopo l'entrata in vigore del Regolamento europeo sulla privacy, il controllo dei dati personali si inasprirà. Ma come incideranno le novità legislative nella gestione del welfare aziendale? Se ne è discusso con **Massimo Waschke**, partner di Fdl Studio legale e tributario.

Cosa è cambiato nel welfare aziendale rispetto all'anno precedente?

La Legge di stabilità per il 2017 ha impresso un'ulteriore svolta, rispetto al recente passato, nella direzione della detassazione del welfare. I piani individuati dalla Legge, possono beneficiare del regime di tassazione agevolato a condizione che i medesimi trovino origine nella contrattazione collettiva ovvero in un regolamento aziendale, e che siano destinati alla generalità dei lavoratori, ovvero a singole categorie omogenee degli stessi. Ciò che mi sembra evidente, esaminando anche in un'ottica di sistema gli ultimi interventi del legislatore in tema di welfare, è che si stia andando verso una sempre maggiore dematerializzazione del concetto stesso di retribuzione. Il che pone qualche dubbio, ad esempio, sulla possibile incidenza o meno del valore dei beni o servizi ricompresi nei



INFORMAZIONE PREVENTIVA
Come spiega Massimo Waschke, partner di Fdl, è importante che le aziende informino preventivamente i lavoratori circa le modalità di trattamento dei dati personali.

singoli piani sul Tfr e sugli altri istituti retributivi. Ad oggi, in attesa di chiarimenti da parte del legislatore o del Ministero, quest'ultimo aspetto potrebbe quindi rappresentare una fonte di possibili controversie tra imprese e lavoratori.

Come inciderà il regolamento europeo sulla privacy sul controllo della prestazione lavorativa?

Il tema del rapporto tra privacy e controlli sull'attività lavorativa è delicato e ritengo che in futuro acquisiranno sempre più importanza le policy aziendali, sempre se predisposte in conformità con le previsioni dell'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori e del Regolamento Ue 2016/679 sulla privacy, oltre che con le indicazioni delle Autorità garanti. Tra queste ultime,

segnalerei per importanza le recenti raccomandazioni dei Garanti europei della privacy, riuniti nel Gruppo "Articolo 29" (WP29). Tra i vari temi trattati, i Garanti si sono occupati anche del rapporto tra strumenti tecnologici, controlli e privacy, affermando che, ad esempio, l'eventuale consultazione dei social network debba essere limitata ai soli profili professionali, escludendo la vita privata di lavoratori o candidati all'assunzione. I Garanti hanno inoltre invitato le aziende ad offrire ai lavoratori la disponibilità, ad esempio, di connessioni wifi dedicate e di spazi, su pc e smartphone, su cloud e posta elettronica, dove i medesimi possano conservare documenti o inviare comunicazioni personali, non accessibili al datore di lavoro se non in casi eccezionali. Di fondamentale importanza rimane comunque l'attività preventiva di informazione che le aziende devono svolgere allo scopo di mettere al corrente i lavoratori in maniera chiara e trasparente circa le modalità di trattamento dei dati personali, soprattutto qualora siano possibili forme di controllo nei loro confronti.

Da giuslavorista, su che tipo di casi ha lavorato nell'ultimo anno?

Ho seguito due importanti acquisizioni da parte di gruppi internazionali con il relativo coordinamento dei dipendenti ed ho seguito una società in relazione agli accordi sindacali finalizzati al trasferimento collettivo di circa 100 dipendenti da Roma a Milano. Ho poi seguito la costituzione di Cae, sindacati internazionali per due gruppi multinazionali. Il fatto di far parte di due network internazionali di studi legali ha consentito di sviluppare sinergie professionali, andando incontro alle esigenze della clientela che necessita sempre più di assistenza anche in ordinamenti diversi dal nostro. L'integrazione multidisciplinare e la presenza capillare dei vari studi dei network nei territori dei singoli Stati costituiscono un grande valore aggiunto. ♦